

On travelling Di Lorenzo Letizia: Liceo Classico Sesto Properzio, Assisi (Italy)



We have recently discussed about the theme of the travel with our Italian teacher. We have examined some documents (articles, dossiers etc) and then we have had to give our opinion about the meaning of the word JOURNEY. Is it something related with the pleasure to discover a new place? Is it more?

This is my answer:

E' il fenomeno Alice nel paese delle Meraviglie. La stravagante opera di Carroll, a suo tempo criticata, accusata di contenere elementi che sfiorano la pedofilia e poi catalogata come lettura per bambini è prepotentemente tornata alla ribalta. Sugli scaffali delle librerie, di nuovo bambine bionde e bianconigli, a volte resi nella loro veste originale, ma molto più spesso filtrati dal velo della parodia. Un cammino ideale- s'intende- un procedere verso luoghi fantastici e irreali, un lavoro di fantasia e immaginazione, un muovere passi avvolti da un'atmosfera onirica. Chi non sogna di viaggiare? E chi non sogna viaggiando? Chi decide di partire, di solito compie due viaggi. Il primo è quello che fa tornare un po' bambini, è il progetto, il sogno. Ecco allora che la mente si figura la meta, sceglie il proprio itinerario, e le grandi distanze si bruciano in un secondo. Poco importa se quello a cui si assisterà realmente sarà un po' meno bello e un po' più costoso di quello che avevamo pensato. Si tratta di "viaggiare stando fermi" come cantava Luca Carboni in un suo pezzo un po' struggente. Da quando l'uomo ha inventato mezzi idonei per spostarsi, il viaggio è divenuto pura filosofia.

Dal desiderio di seguir "virtute e conoscenza" che spinse Ulisse a solcare di nuovo i mari essendo tornato sano e salvo alla petrosa Itaca, passando per il viaggio tutto spirituale (dal peccato alla salvezza divina) dei filosofi medievali, invertendo poi le coordinate verso il viaggio dell'imprevisto, che costrinse il povero Robinson a rimanere anni su un'isola deserta. E ancora, i viaggi surreali di Gulliver e quelli dei romantici, resi simili (Lillipuziani a parte) grazie al rifiuto della società e al vagheggiamento di ciò che è ignoto, lontano, primitivo, inusuale.

La concezione del viaggiare ha subito delle modifiche in base al progredire dei tempi e al naturale cambiamento di idee e punti di vista. E' però evidente come il viaggiare corrisponda al vivere, inteso come cammino più o meno tortuoso e non privo di imprevisti o vicoli ciechi.

Poi siamo arrivati noi, in rappresentanza di quella mentalità che ha reso i turisti pragmatici e frettolosi. Oggi è la meta che conta, e non di certo il percorso, anche perché basta un giorno per spostarsi in aereo da un capo all'altro del pianeta, mentre per gli spostamenti interni siamo guidati dai suggerimenti più o meno corretti della voce meccanica del navigatore satellitare. Non si tratta certo della soddisfazione che poteva provare chi lasciava ogni certezza e sicurezza per addentrarsi verso ciò che è pericoloso, o di chi ha sfidato le persone che credevano che la terra fosse piatta, e ha scoperto l'America.

Si sogna e ci si emoziona meno in sostanza e per ricordarsi di farlo si preferisce provare modi meno rischiosi- spesso comodamente seduti sulle poltroncine di un cinema.

Alice si risveglia dal suo mondo delle meraviglie virtuali, e Ulisse è diventato pigro.